

Il Movimento europeo in Italia

- Considerando che una riforma dell'Unione europea è ormai indifferibile per le seguenti ragioni: la crescente e drammatica instabilità internazionale e l'assenza dell'Unione europea nelle aree in cui sono più forti i suoi interessi strategici; la lunga crisi economica e sociale che ha approfondito le differenze fra classi sociali e regioni radicalizzando insopportabili diseguaglianze; gli esiti del Brexit; la crescita di movimenti nazionalisti; le manipolazioni delle informazioni; le sfide legate all'indebolimento dei sistemi democratici e al disprezzo per i diritti umani e lo stato di diritto; il fenomeno epocale delle migrazioni; la lotta al cambiamento climatico e i mutamenti nella società 5.0;
 - Considerando che l'Unione europea deve conseguentemente adattare il suo sistema di governo e fare un salto verso un sistema più solidale, più giusto, più democratico e più resiliente:
 - Considerando che il rafforzamento della sua capacità di governo è drammaticamente importante per rispondere con efficacia all'insieme delle sfide a cui devono far fronte le nostre civiltà;
 - Considerando che un vero e largo dibattito sul futuro dell'Europa, che coinvolga seriamente l'insieme delle cittadine e dei cittadini europei deve essere finalmente aperto dopo il fallimento del Trattato costituzionale nel 2005 e l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009;
1. Ritiene che quel che sta avvenendo nel Golfo Persico, aggiungendosi alle sanguinose guerre in Afghanistan, Yemen, Siria, Somalia e Libia e alle crescenti tensioni in Libano, Algeria, Niger e Sudan, mette in luce la drammatica attualità e il vero realismo dei ripetuti ma inascoltati appelli di Papa Francesco per l'avvio di un processo di disarmo internazionale equilibrato.

Si attende da parte dell'UE una forte iniziativa che - nel quadro di azioni diplomatiche, economiche, commerciali e di difesa comune - abbia gli obiettivi contestuali e multilaterali di portare gli attori del conflitto in Libia ad un tavolo negoziale, rilanciare i colloqui di Ginevra per raggiungere una soluzione politica e concordata fra tutte le potenze che hanno influenza in quel paese, interrompere la spirale delle tensioni nel Golfo Persico ripartendo dagli accordi del 14 luglio 2015, riprendere il dialogo fra israeliani e palestinesi coinvolgendo anche attori non governativi e, *last but not least*, avviare una rapida implementazione del Piano Europeo per l'Africa (*Africa Plan*) accompagnandolo da un Patto sulle migrazioni Euro-Africano (*Migration Compact*) per una gestione condivisa dei flussi migratori.

2. Conferma il suo impegno a favore di uno strumento europeo, obiettivo ed imparziale, per la difesa dello Stato di diritto così come proposto nella iniziativa dei cittadini europei presentata l'8 aprile 2019 (<https://www.formyrights.eu>) e decide di presentare una petizione urgente al Parlamento europeo. Denuncia in questo spirito le gravi e ulteriori violazioni avvenute in Polonia e decide di dare il suo pieno sostegno alla manifestazione che sarà organizzata l'11 gennaio a Varsavia.
3. Accoglie con favore la decisione del PE di congelare i negoziati sulle prospettive finanziarie pluriennali con il Consiglio e chiede alla Commissione di sostituire la proposta del 3 maggio 2018 con una nuova proposta che contenga una programmazione quinquennale, accolga le richieste del PE per un bilancio pari all'1.3 del PIL globale dell'UE, avvii un processo graduale per passare dai contributi nazionali ad una capacità fiscale autonoma dell'UE, sottoponga al PE e al Consiglio un progetto di accordo interistuzionale che riconosca al PE un sostanziale potere di codecisione sulle

risorse proprie secondo un modello simile alla procedura di concertazione finanziaria che fu introdotta nel 1975 sulle decisioni riguardanti gli atti legislativi aventi conseguenze finanziarie in attesa della revisione del trattato

4. Chiede ai presidenti del PE, della Commissione e del Consiglio europeo, che si riuniranno presso la *Maison Jean Monnet* il 30 e 31 gennaio di adottare una dichiarazione comune sulla convocazione della Conferenza europea sul futuro dell'Europa in cui si impegnino
- a proporre come temi centrali dei dibattiti il ruolo dell'UE in un mondo instabile e globalizzato, la divisione delle responsabilità di governo ai livelli locale, regionale, nazionale e europeo, la capacità fiscale dell'UE autonoma rispetto ai bilanci nazionali, il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile entro il 2030, i confini politici ed istituzionali dell'UE insieme alle relazioni con i paesi vicini, il sistema di governo per un'Europa unita, solidale, democratica e resiliente
 - a chiarire che la Conferenza non si sostituirà al processo di decisione per lo sviluppo di politiche comuni nel quadro dei trattati, che lo sviluppo delle politiche stimolerà i dibattiti nella Conferenza e che i dibattiti faciliteranno il consenso sulle politiche comuni
 - ad avviare la Conferenza il 9 maggio 2020 in occasione del settantesimo anniversario della Dichiarazione Schuman
 - a confermare le finalità federali della costruzione europea contenute in quella dichiarazione dando in tal modo una interpretazione storicamente e politicamente autentica del significato di una "unione sempre più stretta fra i popoli d'Europa"
 - a concordare su una composizione ampia ed equilibrata della Conferenza, sui principi di dibattiti transnazionali, pubblici e trasparenti che si svolgano in più paesi membri dell'UE
 - a proporre al Bundestag o, in alternativa, alla Camera e al Senato di promuovere la convocazione di "assise interparlamentari", come quelle che si svolsero a Roma nel novembre 1990, dove i membri siano suddivisi per gruppi politici e non per delegazioni nazionali
 - a sollecitare il PE e la Commissione a promuovere forum tematici transnazionali delle associazioni rappresentative e della società civile insieme a piattaforme online per creare veri spazi di dibattiti pubblici e canali di dialogo fra i settori delle nostre società e la Conferenza europea
 - a concordare sul principio secondo cui i risultati espressi da un'ampia maggioranza dei membri della Conferenza, sulla base delle raccomandazioni provenienti dai forum tematici e delle conclusioni delle "assise interparlamentari", siano presi debitamente in considerazione dal PE per l'elaborazione e l'approvazione di un progetto di riforma dell'UE, sotto forma di un nuovo Trattato che sostituisca i trattati esistenti, da sottoporre a un referendum pan-europeo che si tenga contestualmente alle elezioni europee del maggio 2024.

Roma, 7 gennaio 2020